



La «querelle» tra la massima istituzione e la Provincia è del tutto infondata

## 27 settembre: festeggia la Regione

Il professore Onorato Bucci sgombra il campo da tutti gli equivoci

**Professore, lei sa che esiste un contrasto fra Regione Molise e Provincia di Campobasso su chi debba celebrare il bicentenario il 27 settembre 2006. La Provincia di Campobasso afferma che spetta a lei e il Presidente ha perfino nominato una Commissione in tal senso. Che ne dice?**

«Per uno storico del diritto non possono esserci dubbi.

Il centenario della Regione Molise cade il 27 settembre 2006 perché il 27 settembre 1806 Giuseppe Napoleone decreta che "il Contado di Molise è separato dalla Provincia di Capitanata e formerà una provincia a parte...".

**E' qui il problema, professore, perché in provincia sostengono che proprio per questa ragione spetta a loro celebrare il centenario...**

«Non facciamo confusione. Partiamo da un dato. Il territorio che noi chiamiamo Molise nasce come aggregato territoriale non prima del 1053 dall'unione delle varie contee dei Bor-

relli, di Isernia, di Venafro...».

**Ma scusi professore, perché andare così lontano?**

«Ma perché le nostre radici risalgono a quel tempo e i politici e gli amministratori degli enti locali dovrebbero essere grati alla Provvidenza per le fonti che abbiamo, poiché sulle fonti si individuano le origini dei nostri lari e dei nostri penati, cioè della nostra memoria storica».

**E allora partiamo pure da lontano...**

«Cercherò di essere breve, anche se le tappe storiche non possono essere saltate.

Quella del 1053 è la prima tappa. La seconda è quella del 1221 quando nelle fonti troviamo la presenza storico-giuridica del Comitatus Molisii che dura fino al 1538, sede di un giustizierato assieme alla Terra del Lavoro (nel latino del tempo era chiamato Iustitoratus Molisii et Terra Laboris) e che fu aggregato alla Capitanata fra il 1531 e il 1533 (ma parte della storiografia lo vuole appunto dal 1538).

E poi la terza tappa, che è l'aggregazione dal 1538 fino al 27 settembre 1806 quando Giuseppe Napoleone delibera che "il Contado del Molise è separato dalla provincia di capitanata e formerà una provincia a parte"; che la "residenza dell'Intendente sarà in Campobasso"; che "rimarrà in Isernia un Sottointendente.

Dal 1806, dunque, il Comitatus Molisii ha una sua autonomia amministrativa che prende il nome di Provincia del Molise».

**Quindi possiamo dedurre che il Comitatus Molisii diventa Provincia del Molise.**

«Ma non è una deduzione, è la lettura unica che da il testo legislativo del decreto 27-9-1806: "il Contado di Molise è separato dalla Provincia di Capitanata e formerà una provincia a parte...".

**Ma allora come hanno potuto gli amici della provincia di Campobasso dire che spetta a loro gestire il bicentenario?**

«Me lo chiedo anch'io, probabilmente perché confondono la Provincia Molisii con la provincia attuale di Campobasso: si tratta invece di due termini che hanno un significato incredibilmente lontano l'uno dall'altro».

**Allora è sul significato del termine "provincia" che nasce il dissenso.**

«Certo. Veda, il termine provincia è antichissimo e in Festo è così definito: quod populus romanus esa provicit, id est ante vicit. Il termine stava ad indicare la competenza della giurisdizione del magistrato ed è così che lo troviamo originariamente in Livio quando lo storico parla di provincia Samnium o Etruria o in Cicerone quando parla di provincia urbana o peregrina per indicare, rispettivamente, la competenza del pretore urbano o peregrino.

Con le conquiste dei territori extra italici e la formazione dell'impero mediterraneo si ha un nuovo significato del termine nel senso che si passa dall'a-



stratto, che sta ad indicare la giurisdizione, al concreto che indica invece il territorio dove questa competenza e giurisdizione si svolge e quindi alla sfera di competenza esclusiva del magistrato che governa il territorio.

Così nacque la provincia più antica, la Sicilia e poi la Sardegna cui seguirono la Spagna, citeriore e ulteriore, l'Ilirico, la Macedonia, l'Acacia, l'Africa settentrionale, le Gallie, la Bittonia, Creta, la Cilicia, cui seguirono le restanti in Oriente fino ad arrivare alla distinzione fra province sottoposte al comando dell'Imperatore e province sottoposte al potere del senato, donde la distinzione fra province imperiali e le province senatorie.

Forte di questo significato ormai esclusivamente territoriale, Diocleziano costituì i due Imperi d'Occidente e d'Oriente dividendo ciascuno di essi in due grandi prefetture e dividendo queste ultime in diocesi e queste poi in province, cui pose come capi i presidi che sono, nell'antichità, i funzionari che più si avvicinano agli attuali prefetti.

Il fatto importante da dover sottolineare è che queste province diocleziane applicate alla penisola italiana vengono a identificarsi con le vecchie regioni augustee, tanto che la diocesi dell'Urbe di Roma comprendeva le seguenti province: Campania, Tuscia ed Umbria, Piceno Suburbicario, Sicilia, Puglia e Calabria, Bruzio e Lucano, Sannio, Sardegna, Corsica e Valeria. Quindi, alla fine dell'era antica il termine provincia viene a identificarsi con quello di regio (regione) dalla riforma di Augusto nella divisione della penisola italiana. Certamente, e questo significato di provincia si conservò fino alla caduta dell'impero romano e poi sotto Odoacre e i sovrani ostrogoti, ma scomparve a partire dal governo bizantino nell'Italia meridionale e con l'invasione longobarda nell'Italia settentriona-

le.

Di provincia non si parla più per tutta l'epoca feudale, ma con questo significato il termine sarà ripreso nel tardo medioevo con i comitati e i contadi e si sviluppò nel corso del XIII secolo, quando intorno ai comuni maggiori della penisola venivano a costituirsi in unità le genti del territorio circostante unite da una comunanza di tradizioni, lingue e consuetudini.

Soprattutto nel meridione. Con il termine provincia si intese il decentramento delle autorità governative allo scopo di renderle più vicine ai governati e diminuire lo stacco fra questi ultimi e quella. Si arrivò così al settecento. Sotto l'impulso delle riforme della rivoluzione francese e del primo console si diede vita alla creazione di dipartimenti, prima con le leggi rivoluzionarie del 23-11-1798 e dell'8-1-1790 e poi con la legge napoleonica del 28 piovoso dell'anno VII. Quei dipartimenti vengono chiamati Province e si ha così la Provincia di Capitanata (da cui è scorporata la provincia del Molise).

Ed arriviamo al decreto di Giuseppe Napoleone...

«Sì. Con tutta questa memoria giuridica e la certezza che il termine che viene ereditato nulla ha a che vedere con l'attuale valore di provincia ma piuttosto si identifica con tutta la Regione Molise e si riporta piuttosto al significato di provincia del tempo di Diocleziano che si riallacciava alle regioni augustee. Il valore di provincia nel senso attuale del termine venne poi ad aversi con la legge comunale e provinciale del 1865 quando tolse al Prefetto (di origine francese) la presidenza della deputazione provinciale ed a questa le funzioni di tutela degli enti autarchici minori su cui viene istituito un organo collegiale misto di elementi elettivi e funzionari governativi sull'esempio dell'organizzazione amministrativa

germanica. Su queste basi nacque l'ordinamento del 1888 trafuso poi nel TU della legge comunale e provinciale del 1889 modificato poi dalla legge 27-11-1928 e poi nel TU della legge comunale e provinciale del 3-5-1934 n.384 che resta l'ossatura portante dell'attuale legislazione sugli enti locali passata poi attraverso una miriade di innovazioni».

Per concludere, professore...

«Per concludere ribadisco che dalle fonti si comprende come il significato del termine attuale di provincia ben poco abbia a che vedere con l'eredità giuridica che è dietro al suo passato storico.

La provincia attuale è una circoscrizione che nulla ha a che vedere con la provincia liviana, né con quella imperiale, né con quella diocleziana, né tantomeno con quella che denominò la Capitanata e quella che denominò il Contado di Molise. Dicendo "il Contado di Molise è separato dalla provincia di Capitanata e formerà una provincia a parte..." il decreto di Giuseppe di Napoleone si rifà alla riforma diocleziana che chiamò province quelle che Augusto aveva chiamato Regioni».

Quindi si può dire che con il termine provincia di Molise si deve intendere la Regione Molise?

«Non si può, ma si deve. Perché le riforme nascono sul solco di un passato di memoria storica che non può essere cancellato e il decreto del 27 settembre 1806, ripeto, riproduceva la provincia diocleziana che si identificava con la regio augustea e quindi la provincia del Molise viene a identificarsi (per dettato legislativo) con il Contado del Molisii, dunque con la Regione attuale. Deputata a gestire il Centenario è dunque la regione con cui le due province attuali (l'intendenza di Campobasso e la Sottointendenza di Isernia) dovranno dare la loro collaborazione».

Daniela Lombardi